

XIV Assemblea Diocesana – 27 febbraio 2011
“Azione cattolica: passione per il Vangelo e per l’umanità”
Relazione Presidente Diocesano

PREMESSA

Grande è il Signore e degno di ogni lode nella città del nostro Dio. (Salmo 47,2)

Grazie Signore per questo tempo. Soprattutto grazie per i volti di oggi e i volti di ieri che ci hanno consegnato questa Azione Cattolica, questa Chiesa, il tuo volto Signore.

Vogliamo ricordare le persone che ci hanno lasciato in questo triennio per raggiungere la casa del Padre, in particolare ricordo Marisa Cassetta, sposa, madre, avvocato, impegnata nell’Azione Cattolica e nel Consultorio Familiare Ucipem. Marisa ha speso la vita per la famiglia, per la professione di avvocato, per l’Azione Cattolica e la Chiesa. Una vita spesa! una vita affrontata con coraggio e determinazione, che la malattia ha reso ancora più evidente. Marisa ha vissuto volendo coniugare fede e vita.

Oggi siamo qui per rinnovare il nostro impegno ad aiutare tutti ad incontrare Te Signore e a vivere di conseguenza. Ti chiediamo coraggio e umiltà!

Coraggio per affrontare le difficoltà e umiltà nel riconoscere che tutto è in Te e siamo “*servi inutili*” (Lc 17,10).

Vogliamo ringraziare tutti voi per la vostra presenza, per la vostra disponibilità, per l’impegno e il tempo che dedicate all’Azione Cattolica e alla Chiesa.

Vogliamo condividere anche oggi il racconto del dono della fede ricevuto, come un filo che passa di mano in mano, che continua a srotolarsi tenendo annodati insieme tutti. Come il filo di un gomitolo. (cfr “Il gomitolo dell’Alleluja”, Ave 2008).

Il Papa ha sottolineato come “*ogni generazione è un nuovo inizio*”, e questo passaggio può avvenire solo se nel suo cammino è accompagnata dalla generazione precedente.

La storia, anche questa dell’Azione Cattolica, comincia da un nome, da un incontro, da un intreccio di volti. La riscoperta dei volti che ci hanno preceduto ci dà maggiormente il senso del ruolo che ognuno, nella Chiesa e nell’associazione, può ricoprire e di quale responsabilità porta. Siamo chiamati a trasmettere alle nuove generazioni il senso della proposta dell’Azione Cattolica, che è una proposta di fede, di ecclesialità, di vita. Siamo chiamati ad aiutare le persone a ricomporre i diversi “frammenti” della loro esistenza.

“Riusciremo a presentare l’intera ricchezza del tesoro che il popolo di Dio si tramanda, la fede dei padri, ai nostri figli, o invece pasticceremo il nostro annuncio con i nostri difetti di imperfetti evangelizzatori, anzi, peggio, con i limiti della nostra testimonianza, con i nostri piccoli e quotidiani tradimenti al radicalismo evangelico?” (“Il gomitolo dell’Alleluja”, Ave 2008)

Sono stati sei anni di Grazia, ricevuta dal Signore Gesù, per mezzo della Chiesa e dell’AC. Una Grazia impagabile. Certo, ha richiesto impegno, sacrificio, non solo mio anche della mia famiglia e delle tante persone che hanno collaborato in questi anni. Impegno e sacrificio condiviso in particolare con la presidenza diocesana che ha dedicato con passione, energie e tempo per l’AC, per la Chiesa e le persone. Ma sicuramente il Signore ci ha ricolmati di grazia con abbondanza.

Alcune frasi di Vittorio Bachelet, con parole semplici ed efficaci racchiudono i nostri sforzi ed obiettivi:

1. “Che cosa è l’Azione Cattolica? Mi pare che sia soprattutto una realtà di cristiani che si conoscono, che si vogliono bene, che lavorano assieme nel nome del Signore, che sono amici”.

Personalmente ringrazio gli sforzi di ognuno per “gustare” e fare assaporare la Chiesa: al Consiglio Diocesano, alle equipe di settore, alle commissioni varie, agli educatori e responsabili. Quando è stato possibile, anche il rapporto e il dialogo con i sacerdoti assistenti ci ha fatto cogliere l’importanza della loro presenza e guida, sia personalmente che nei luoghi cosiddetti associativi. Li ringrazio della fiducia, della familiarità, della franchezza e della stima che ci unisce.

2. “L’Azione Cattolica vorrebbe aiutare gli italiani ad amare Dio e ad amare gli uomini”.

Con questa frase pronunciata in occasione del Concilio Vaticano II, potremmo tradurre la scelta educativa dell’Ac e il nostro legame con il Paese. Le tante iniziative fatte, anche pubbliche, avevano solo questo fine. Aiutare le persone ad amare Dio e ad amare gli uomini.

3. “Nel momento in cui l’aratro della storia scavava a fondo rivoltando profondamente le zolle della realtà sociale italiana che cosa era importante? Era importante gettare seme buono, seme valido”.

L’impegno di questi anni può essere racchiuso nella frase che abbiamo affisso all’entrata del Centro Diocesano lo scorso anno. L’aderente all’AC non si sottrae al tempo, alle situazioni di vita e alla storia, civile o della comunità cristiana, ma con spirito di responsabilità è chiamato a testimoniare la propria fede in Cristo e la sua appartenenza alla Chiesa.

Una grazia di cui tutta l’AC sta beneficiando, per i doni e le persone che, chiamate, dal Signore e dalla Chiesa, rispondono e donano. E’ stata una grazia che, insieme alla presidenza e al consiglio diocesano, sentiamo il desiderio di farvi parte pienamente.

“AZIONE CATTOLICA: PASSIONE PER IL VANGELO E PER L’UMANITÀ”

Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. (Apocalisse 3, 15-16)

Oggi è una giornata speciale per l’Azione Cattolica ma anche per la nostra Chiesa Diocesana.

L’assemblea diocesana è infatti un tempo per:

- vivere in comunione con il nostro vescovo e la chiesa diocesana;
- volgersi indietro e verificare il cammino percorso, per farne memoria e coglierne l’essenziale
- leggere la realtà attraverso il discernimento personale e comunitario
- continuare il rinnovamento dell’AC e coltivare quella conversione pastorale necessaria affinché il mondo creda
- definire le prospettive per il prossimo triennio per rispondere con vigore e vivere con serenità il nostro impegno per la Chiesa e per le persone (l’umanità)
- rinnovare gli incarichi diocesani perché è attraverso la scelta delle persone che si incarnano le indicazioni, le prospettive, le decisioni prese oggi e da prendere durante il cammino.

Andiamo al titolo della nostra Assemblea: “Azione cattolica: passione per il Vangelo e per l’umanità”.

Passione è un termine forte che vuole raccontare qualcosa di intenso. Qualcosa per cui vale la pena spendersi. Tutto parte dalla persona di Gesù Cristo. Passione per il Vangelo perché è su Cristo, è Lui la buona notizia che salva, che si fonda la Chiesa. Per noi passione per il Vangelo è passione per la Chiesa, colei che ci ha condotti alla fede, che ci accompagna. E’ a Lui, Gesù, che l’umanità può guardare con fiducia perché “Chiunque segue Cristo, l’uomo perfetto, diventa anch’egli più uomo” (Gaudium et Spes 41). Così abbiamo voluto iniziare la postfazione al libro sui 140 anni dell’AC, dal 2° capitolo del Progetto Formativo “Formati a immagine di Gesù”:

Gesù Cristo è il centro vivo della fede, è il cuore della proposta formativa dell’Azione Cattolica.

“... Tutta la fede cristiana si riassume in quel volto: ... Tutto il cristianesimo si riassume in una persona: Gesù Cristo. E tutta la fede nella persona di Gesù Cristo si riassume in un annuncio: “È risorto!”. ...L’incontro con Cristo cambia la vita. ... L’incontro vero col Signore si rende possibile soltanto attraverso persone e occasioni precise; in una parola, attraverso la mediazione della Chiesa. ... La Chiesa svela e realizza il progetto d’amore che il Padre ha per l’umanità: fare di Cristo il cuore del mondo e di tutto il genere umano l’unico popolo di Dio”.

I lavori di oggi sono affidati al Signore e al nostro impegno, alla nostra corresponsabilità, alla nostra passione, alla disponibilità a lasciarci guidare dallo Spirito che sempre opera nella sua Chiesa e nella storia.

UNO SGUARDO ATTORNO A NOI ...

Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna (Mt 5,1)

Occorre avere uno sguardo sul presente per affrontare le sfide di domani. Non siamo slegati dal mondo! La meta della formazione in AC è quella di accompagnare i suoi aderenti ad essere laici capaci di vivere in modo autentico e originale la propria esperienza cristiana nella storia e nel mondo.

Ci troviamo di fronte, da diversi anni, ad una forte crisi della società. Crisi di valori che hanno portato ad una crisi sociale e politica, ed ora siamo di fronte da una delle più grandi crisi economico-finanziaria dalla “Grande depressione” del 1929. Non mi soffermo nelle cause di tale crisi da ricercare nella perdita di valori condivisi, nella perdita di senso etico e religioso e nella ciclicità degli eventi dominati da egoismo, speculazione, potere.

Oggi le grandi speranze di cambiamento e le conquiste nel campo dei diritti civili (penso alla carta dei diritti dell’uomo, del fanciullo, ecc.) degli anni passati, sembrano divenute carta straccia, parole senza significato per le persone, ma soprattutto in coloro che dovrebbero promuoverle. Parole che non trovano persone in grado di difenderle.

Qualcosa di molto grave sta accadendo nel nostro Paese, e ciascuno deve farsi carico del suo compito. Siamo di fronte ad una grave crisi, anche istituzionale. Questo Paese ha avuto politici e uomini delle istituzioni di grande livello, da Alcide De Gasperi ad Aldo Moro, da Enrico Berlinguer a Ugo La Malfa, da Sandro Pertini a Spadolini. Sensibilità diverse, di sinistra, di centro, di destra (si pensi al giudice Borsellino), ma accomunate da una capacità di mettersi al servizio del bene comune tale da meritarsi il rispetto di tutti. La messa in discussione continua o il tentativo di scavalcare la carta costituzionale da parte delle forze politiche, chi per la prima parte che ne delinea i contenuti e chi per la seconda parte che ne delinea la messa in pratica, sta indebolendo il senso stesso delle istituzioni.

La stessa crisi dei partiti e della rappresentanza in generale possono essere il preludio per tempi oscuri per il Paese, aggiungendo che la sfida della interculturalità, della globalizzazione e i sommovimenti di questi ultimi mesi nell’area mediterranea possono destabilizzare anche il quadro europeo e del nostro paese, che è sempre stato determinante per la pace e l’equilibrio e la stabilità tra Europa, Nord Africa e Medio Oriente.

I partiti, superata la fase delle ideologie "valoriali", stanno subendo la caduta dei valori mettendo in risalto solo i diritti degli individui e non il bene comune. La deriva "leghista" e radicale in atto nel nostro paese, inietta veleno nei gangli attivi e vitali del paese. In questi anni hanno sviluppato suggestioni, esprimono un pensiero e danno corpo a un insieme di iniziative che vanno nella direzione opposta rispetto al messaggio evangelico.

Come accogliere l'invito del Papa e dei nostri Vescovi ad una nuova stagione di politici cristiani in politica? Occorre un rinnovato sforzo nelle nostre comunità per affrontare i temi della politica, del bene comune, anche degli argomenti di attualità. Solo superando questa difficoltà a parlare di questi temi tra cristiani potrà esserci una nuova fase per il cattolicesimo in politica. E' solo attraverso le radici della comunità che il politico cristiano può trovare il senso e il coraggio della testimonianza. Abbandonato è un uomo solo. E' comunque innegabile che ci troviamo di fronte ad una difficoltà di rappresentanza e di proposta politica.

Sintomo della malattia è la situazione del giornalismo italiano. A parte pochi giornali, oggi tutti si adoperano ad attaccare o dividere, "in un clima culturale in cui si è o amici o nemici, di destra o di sinistra, impedendo di percepire la reale condizione del Paese" (Nota della Presidenza Nazionale 10/09/2009). In risposta ad una lettera pubblicata a settembre 2009 sul Nuovo Diario scrivevo: "ci sentiamo diversi perché, nonostante le differenti opzioni partitiche di ognuno, siamo chiamati prima a "leggere" il Vangelo e il magistero della Chiesa e poi responsabilmente a testimoniare la salvezza che Cristo ha portato per tutti gli uomini".

L'AC E IL CONTESTO ECCLESIALE

Da qualche tempo è diffusa la sensazione che nei confronti del cristianesimo in generale e della Chiesa cattolica in particolare vi sia un tentativo di delegittimazione. L'ultimo è il caso delle rivelazioni di abusi sessuali su minori commessi da ecclesiastici e nascosti dall'autorità ecclesiastica. Nonostante il Papa abbia riconosciuto e deplorato il fenomeno, non è bastato ai media. Non si può dimenticare che da persone dedite all'educazione dei minori ci si aspetta – con diritto – maturità ed equilibrio, e non ci si può nascondere che, alcuni superiori si sono trovati costretti a collocare persone inadatte a posti che queste non dovrebbero mai occupare. Non si tratta di pensare a una Chiesa di "puri" ma di considerare le conseguenze sulle persone delle quali si deve custodire gelosamente la dignità. In alcune circostanze, la compassione e la misericordia nei confronti di alcuni si può tramutare in mancanza di rispetto nei confronti di altri. Questo deve farci riflettere, con le dovute proporzioni. Non ci sarà comunque scandalo in grado di cancellare il bene che la Chiesa continua a offrire all'umanità: il Vangelo, che vale anche per chi lo vorrebbe negare a causa delle colpe dei cristiani.

Un ulteriore elemento di difficoltà e a volte di nervosismo è la crescente percezione che il cristianesimo sia minoranza. Il confronto con nuove culture, popoli e religioni ci pone di fronte ad una grande sfida per la nostra fede e la nostra capacità di comunicare il Vangelo, alle nuove generazioni e ai nuovi arrivati. Anche in rapporto alle nuove generazioni è evidente il distacco e la difficoltà di dialogo. Tale situazione connessa alla diminuzione del clero, all'aumento dell'età media dei nostri sacerdoti, ad una sorta di delusione e sconforto e di un certo pragmatismo per evitare complicazioni, alla difficoltà a legittimare e riconoscere le variegata esperienze ecclesiali presenti, la difficile condizione di afasia del laicato associato hanno comportato con il tempo a dimenticare prassi pastorali consolidate o a fare diminuire ciò che è essenziale per le comunità: dare ragioni di vita e di speranza! Oggi constatiamo in laici e sacerdoti un forte senso di stanchezza, di preoccupazione che a volte sfocia in pessimismo, di paura verso il presente e il futuro, del diverso da noi che ci fanno dimenticare le questioni essenziali della fede.

Gesù Cristo è la nostra certezza, non siamo di questo mondo ma lavoriamo per renderlo più bello, perché il Regno dei cieli sia già qui ora.

Certo ci sono anche segni di speranza sia nel contesto della Chiesa Italiana che diocesana. Il convegno ecclesiale di Verona del 2006 ha aiutato a leggere i bisogni e gli ambiti di vita delle persone. E' una modalità che aiuta a rileggere le prassi pastorali delle nostre comunità e gruppi. Negli ultimi 2 anni il tentativo di convergenza del laicato è testimoniato da alcuni eventi: la costituzione della Consulta Nazionale del Laicato e la partecipazione corale di tutte le aggregazioni al Regina coeli del 16 maggio 2010 con Benedetto XVI a Roma, la 46° Settimana sociale dei cattolici italiani svolta a Reggio Calabria lo scorso ottobre.

Domenica scorsa si sono concluse le sessioni di lavoro del XXII° Sinodo diocesano, il primo che ha visto la partecipazione dei laici. Il sinodo ha avuto una fase di preparazione con lo studio e l'approfondimento delle 4 costituzioni pastorali del Concilio Vaticano II (*Dei Verbum, Lumen Gentium, Sacrosanctum Concilium, Gaudium et Spes*), a livello diocesano, vicariale e parrocchiale. E' stata una prima verifica di come la nostra diocesi ha recepito il Concilio. Il lavoro è proseguito con il Sinodo vero e proprio, con la partecipazione di circa 200 delegati tra laici e sacerdoti. Con il Sinodo abbiamo rinnovato la nostra fedeltà alla Chiesa e al Signore. A volte c'è stata la mancanza di fiducia o la paura di essere fraintesi, ci aspettavamo una maggiore concretezza, ma è stato senza dubbio un tempo di grazia. Il percorso sinodale ha evidenziato il ruolo dell'AC, rendendo riconoscibile e lentamente direi riconosciuto carisma e ministero ecclesiale.

Anche l'Azione Cattolica Italiana in questi anni ha progressivamente focalizzato il proprio carisma e lentamente ha ritessuto un dialogo e un rapporto con la Gerarchia a tutti i livelli.

Dopo lo Statuto aggiornato (2003) e il Progetto Formativo (2004) *Perché sia formato Cristo in voi*, vanno richiamati anche gli strumenti tesi a tradurlo, che sono stati realizzati nel tempo: *Sentieri di speranza*. Le linee guida per gli itinerari formativi (2007), *Nel cantiere della formazione*. Dal progetto ai processi..... (2006), *Crescere insieme. Appunti sul gruppo di Ac* (2009), *Pietre vive. Appunti sul servizio degli educatori e animatori di Ac* (2009). Si è inoltre accentuata la presenza a 360° e l'approfondimento culturale a servizio di tutti:

- il Centro Studi che coordina l'attività degli Istituti impegnate sul versante culturale: l'Istituto "Paolo VI" studia la storia dell'AC e del Movimento cattolico in Italia, l'Istituto "Vittorio Bachelet" affronta lo studio delle questioni sociali e politiche, l'Istituto "Giuseppe Toniolo" approfondisce il diritto internazionale per la pace, la rivista "Dialoghi" come luogo di elaborazione culturale cristianamente ispirata;
- il Laboratorio Nazionale della Formazione, per aggiornare i contenuti e le modalità dei percorsi formativi;
- l'Area Famiglia e Vita;
- l'editrice Ave, per la riflessione e la proposta culturale dell'associazione.
- la recente apertura della Casa San Girolamo di Spello, che vuole diventare il "polmone spirituale" dell'associazione, voluto con la XIII Assemblea Nazionale di tre anni fa, un luogo di spiritualità segnato dalla testimonianza di Carlo Carretto. Un luogo dove coniugare spiritualità, preghiera, silenzio, fraternità, dialogo e studio, in una regola di vita ispirata ad uno stile di santità laicale;
- la partecipazione alla fondazione Pio XI per i santi e beati dell'Azione Cattolica.

UNO SGUARDO AL TRIENNIO 2008-2011

"Chiamati ad essere santi insieme" (1 Cor 1,2)

Il filo conduttore di questo triennio è stato emblematico "Chiamati ad essere santi insieme".

Il primo anno ("E voi chi dite che io sia?" Mc 8, 27-36) abbiamo approfondito il tema della santità laicale che per ogni persona consiste nel saper coniugare il Vangelo con la vita. Educare alla fede: la vita quotidiana come via della santità. Ricordiamo la visita a Imola di Franco Miano, presidente nazionale, e la sua relazione alla Scuola di Dottrina sociale "L'educatore, testimone della verità e del bene".

Il secondo anno ("L'accoglie con gioia" Luca 19, 1-10) abbiamo approfondito il tema della cura educativa e dei legami. Educare all'incontro e al dialogo: edificare la comunità. Il Convegno delle presidenze diocesane di maggio 2009 dal titolo "Chi ama educa – l'impegno dell'AC per una rinnovata cura educativa" è stato molto utile a delineare il percorso. La cura educativa, intesa nel senso più ampio possibile del termine e che precede la dimensione dell'educazione alla fede e dei percorsi di accompagnamento di ragazzi, giovani e adulti nelle nostre comunità, e la cura del legame associativo sono stati i due riferimenti principali del cammino.

Il terzo anno ci ha visti fino ad ora approfondire l'icona biblica "Voi siete la luce del mondo" (Matteo 5, 13-16) sulla passione per il bene comune, argomento che abbiamo cercato di affrontare in questi tre anni, sia a livello unitario che di settore. Educare alla responsabilità: essere responsabili della Chiesa e del mondo.

SANTITÀ E FEDELTA'

Il percorso triennale 2008/2011 sulla Santità è iniziato e si è concluso con due doni:

- l'incontro/pellegrinaggio del 4 maggio 2008 a Roma in Piazza San Pietro con il Santo Padre Benedetto XVI in occasione del 140° dell'AC. Un appuntamento che ci ha permesso di ribadire la vicinanza e la stretta correlazione dell'AC con la Chiesa e il Paese;
- la festa incontro di ragazzi e giovanissimi con il Papa il 30 ottobre a Roma, "C'è di più – Diventiamo grandi insieme", che ha mostrato il volto giovane e popolare dell'associazione.

Due incontri costruiti e preparati nel triennio scorso, che ci hanno permesso di tornare alle radici del nostro carisma associativo: un dono per la Chiesa e per l'umanità. Sotto la presidenza di Luigi Alici, l'AC è stata impegnata nella rivisitazione della scelta religiosa. La memoria e le celebrazioni dei 140 anni dell'associazione ci hanno permesso di comprendere come la *sceita religiosa* non era e non è un ritirarsi dal mondo, ma la scelta di fondare la vita dell'associazione sull'essenziale: il primato della fede, il continuo riferimento alle realtà ultime della vita, la dimensione comunionale della Chiesa.

Il 4 maggio 2008 Benedetto XVI ci domandava: *"Non è forse possibile, ancora oggi, per voi ragazzi, per voi giovani e adulti, fare della vostra vita una testimonianza di comunione con il Signore, che si trasformi in un autentico capolavoro di santità? Non è proprio questo lo scopo della vostra Associazione? Ciò sarà certamente possibile se l'Azione Cattolica"*

continuerà a mantenersi fedele alle proprie profonde radici di fede, nutrite da un'adesione piena alla Parola di Dio, da un amore incondizionato alla Chiesa, da una partecipazione vigile alla vita civile e da un costante impegno formativo".

Ringraziamo il Santo Padre e il Card. Bagnasco, presidente dei Vescovi Italiani, che concludeva la sua omelia esortandoci: *"Popolo dell'Azione Cattolica, i Vescovi contano su di voi perché siate parte attiva e generosa nel cammino pastorale della Chiesa che è in Italia."* Li ringrazio in quanto ogni cristiano, ogni fedele, e ogni aggregazione ecclesiale ha necessità di essere confermata nella fede e sentirsi unita a Cristo e alla sua Chiesa. *"Invochiamo sul nostro cammino, affascinante e impegnativo, la Vostra paterna benedizione"* concludeva il suo saluto Luigi Alici. La benedizione del Papa, dei Vescovi, del nostro Vescovo, dei nostri assistenti, dei nostri sacerdoti è necessaria. Dice il Signore a Simon Pietro: *"Io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede, e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli"*. (Lc 22,32)

Il 30 ottobre, Franco Miano ricordava che è possibile iniziare un cammino di santità fin da bambini, fin da adolescenti, impegnandoci a crescere nella fede e in umanità, insieme con Gesù e con ogni uomo, impegnandoci a vivere in pienezza la nostra esistenza, a vivere la vita buona e bella del Vangelo. Sì perché ogni tempo è propizio per diventare santi, ogni momento della vita, ogni età.

Nel nostro piccolo la mostra **"Azione Cattolica italiana: 140 anni di amore alla chiesa e al mondo"** ci ha permesso di riscoprire come questa storia sia prima di tutto una storia fatta di uomini e donne che, radicati nel loro territorio e cresciuti nel terreno fecondo dell'Associazione, hanno fatto della loro vita un esempio di santità laicale. Una iniziativa per mostrare che la **santità** è possibile, che l'Azione Cattolica esiste perché esistono figure di laici, maturi nella fede, che hanno a cuore il mondo e la Chiesa e che rendono l'esperienza dell'AC **popolare**. Un percorso che ci ha spronato a ricostruire parte della nostra storia con il libro **"Fino in cima – L'Azione Cattolica in Diocesi di Imola: 140 anni di amore alla Chiesa e al mondo"** alle cui curatrici Laura Pantaleoni, Maria Pia Mazzanti e Marilena Spadoni abbiamo un grande debito di riconoscenza che grazie al loro faticoso e meticoloso lavoro ci hanno fatto scoprire un enorme tesoro. Recentemente ci sono state gentilmente concesse alcune stanze, dove potrebbe prendere posto l'Archivio Storico Diocesano (comprendente i documenti fino al 1970) e la biblioteca storica dell'associazione (grazie anche alla scoperta e concessione della biblioteca viaggiante della GF). Inoltre grazie alle ricerche e agli studi di questi anni è stato possibile integrare la biografia di Vito Montanari, redatta da Vittorio Tampieri e apportare un contributo per l'istituzione della causa di beatificazione di Don Angelo Bughetti.

SACERDOTI E ASSISTENTI

Per un cammino di santità e fedeltà, il servizio dei sacerdoti assistenti è essenziale rispetto alla formazione e per sostenere il cammino delle persone. La loro presenza, segno della sollecitudine della Chiesa per l'AC, è anche custodia e promozione di un cammino sempre più ecclesiale e comunione. "L'Assistente di AC – diocesano o parrocchiale – "educa" anche in quanto si fa segno del presbiterio e del vescovo: la sua presenza in Associazione non è una semplice testimonianza individuale, pure necessaria, ma è la testimonianza di un "noi", di una diocesi, di un presbiterio guidato dal vescovo. L'Assistente assicura il legame della singola Associazione parrocchiale o del singolo settore con la famiglia più grande che è la diocesi. Egli è Assistente non in quanto prete dell'Azione Cattolica, ma in quanto prete inviato dal vescovo e dal presbiterio all'Azione Cattolica" (Convegno Assistenti 2009)

Purtroppo oggi i sacerdoti faticano a riconoscere l'AC per il suo carisma. Occorre riflettere bene, in riferimento al rapporto laici e sacerdoti. A fronte di sacerdoti che apprezzano l'associazione constatato tre situazioni:

- sacerdoti che ricordano l'AC di 30 anni fa, che ancora stimano, ma oggi l'AC ha volti, strumenti e vitalità nuovi;
- sacerdoti che non conoscono l'Azione Cattolica:
 - o alcuni faticano a conoscere l'AC nella sua completezza per le esperienze fatte da cappellano, nelle parrocchie, e a volte questo non aiuta a conoscere meglio i fondamentali dell'AC,
 - o altri provengono da esperienze diverse dall'AC e hanno una visione distorta dell'associazione;
- in altri casi ci troviamo di fronte ad una errata interpretazione dell'Ac, a cui non viene riconosciuto il suo ministero e il suo carisma, viene considerata una aggregazione come le altre oppure viene accolta solo in maniera parziale.

Il ruolo dell'AC, riconosciuto ampiamente dal Magistero e recentemente anche da una proposizione al Sinodo, non è in discussione, ma dobbiamo impegnarci per "una comunione forte e sincera tra sacerdoti e laici, con lo stile dell'amicizia, della stima, della capacità di collaborazione e di ascolto reciproco attraverso cui la comunione prende corpo". Lo scorso 7 febbraio il Vescovo ricordava ai presidenti: mai senza il parroco! Per alcuni motivi magari non evidenti ma essenziali per la vita della Chiesa: la condivisione/comunione, la purificazione degli intenti, la corresponsabilità, il continuo riferirsi al sacerdote che ci unisce al Vescovo e a tutta la Chiesa. E' il Signore che ci chiede di coltivare non solo il rapporto "gerarchico" ma relazioni veramente amichevoli e di amicizia spirituale con i sacerdoti. Sono state poche le occasioni di incontro: la serata a Sasso Morelli al termine dello scorso triennio, la visita dell'assistente nazionale Mons. Sigalini in ottobre, il coinvolgimento dei sacerdoti ai ritiri e ai campi scuola diocesani, l'incontro del 30 ottobre dal Papa.

VOCAZIONE E RESPONSABILITÀ

E' probabilmente necessario orientare maggiormente il nostro cammino associativo su una ulteriore riflessione sulla dinamica DOMANDA-RISPOSTA / CHIAMATA-IMPEGNO e sul senso di responsabilità che si coniuga con la dimensione stessa della vocazione. Si tratta di una modalità efficace attraverso cui rileggere, oggi, il rapporto tra santità ed educazione. In un momento storico che vede la persona frammentata, essa invita infatti a restituirle unità, a guardarla nella sua globalità.

Possiamo affermare che continuamente il Signore chiama attraverso persone precise ad un servizio o ad una responsabilità, anche breve. Riscontriamo però che oltre a belle e coraggiose disponibilità, non sempre avviene un discernimento, sostituito da modalità superficiali (non c'era nessuno che potesse farlo), spiritualistiche (mi "sento" di essere adatto), manageriali o efficientiste, che traggono origine dall'urgenza o necessità, da una forte dose di emotività e di mancanza di discernimento sulle capacità e attitudini proprie o altrui, dalla mancanza di progettualità. C'è il rischio continuo di autoreferenzialità e autoinvestitura scambiandolo per Provvidenza.

GLI OBIETTIVI E LE PRIORITÀ 2008-2011

L'Assemblea 2008 aveva indicato 4 priorità: vitalità associativa; formazione e contemplazione, comunione e corresponsabilità nella chiesa, missione. Abbiamo pertanto adeguato il percorso tematico (santità, cura educativa e passione per il bene comune) proposto dal CN con le priorità. Il Consiglio diocesano, su proposta della Presidenza, ha nominato specifici incaricati per la comunicazione (missione), la formazione (cura educativa) e la promozione associativa (cura del legame associativo) (vedi Atto Normativo art. 21.4).

A livello diocesano abbiamo intrapreso quindi un lavoro con il Consiglio diocesano che ci ha visti rileggere alla luce degli Itinerari Formativi le nostre attività e le nostre prassi, 3 diversi appuntamenti per riflettere sui bisogni e le necessarie attenzioni dei settori giovani e adulti e sull'articolazione dell'Acr. Dall'analisi e verifica della situazione abbiamo cercato di intercettare le esigenze delle persone, verificare le attuali proposte e pensare a nuove modalità ed esperienze formative.

LA VITALITÀ ASSOCIATIVA

Il tema della vitalità associativa ci ha particolarmente stimolato nelle iniziative legate ai passaggi, nel sostenere e accompagnare educatori e parrocchie, nel curare l'appartenenza e l'identità associativa. Una vitalità non per il fare, ma per essere, tenendo presente che il primo passo è l'incontro con le persone prendendo a modello l'incontro con il Signore.

UNA CONDIZIONE: LA CURA DEL LEGAME ASSOCIATIVO

La cura del legame associativo la possiamo tradurre semplicemente nei rapporti e nelle relazioni tra le persone e le parrocchie. Il grande patrimonio dell'associazione è la bellezza di poter crescere tutti insieme, gli adulti con i giovani e i ragazzi e questi con i primi, nel desiderio reciproco di crescere imparando gli uni dagli altri, nella carità di sostenersi gli uni con gli altri (vedi *Crescere Insieme – Appunti sul gruppo di AC*). Questo stile è progressivo e quindi dal gruppo, le relazioni si estendono al settore di appartenenza partecipando alle iniziative e infine condividendo gli appuntamenti unitari.

ALCUNE IDEE DAI SETTORI E DALL'ACR

Il passaggio dall'ACR ai GVSS è un momento difficile e delicato per la vita dei ragazzi. Spesso il cammino spirituale dei ragazzi si interrompe dopo la Cresima o alla fine dell'ACR. I "14enni" a volte percepiscono la fede e l'amicizia con Cristo come una cosa da bambini, non più adatta a loro che vogliono diventare grandi ed indipendenti. I ragazzi non sempre si sentono accettati, chiamati o accompagnati. Per questo l'ACR ha pensato ad un cammino per i "14enni", a momenti d'incontro con gli educatori Acr/Gvss. Un cammino, che faccia sentire i ragazzi protagonisti, che mostri loro che stare in una comunità possa essere bello e come l'incontro con Cristo non è da bambini.

Il passaggio GVSS-GV è da sempre un nodo critico. La scelta della suddivisione per età (campi/ritiri), non è casuale. Favorisce le relazioni oltre la parrocchia e allarga gli orizzonti. L'AC è un cammino che continua anche per i GVSS. I giovani si prendano cura dei nuovi arrivati (corresponsabilità nei passaggi). E' nato il percorso 18-20ENNI "AVERE VENT'ANNI O QUASI" che in 4 tappe riunisce i giovani del 90-91-92. E' un'occasione di confronto che continua non sostituisce il gruppo parrocchiale. Non è l'istituzione di un gruppo a livello diocesano ma una attenzione a chi sta vivendo una particolare situazione, quale è la ricerca della propria vocazione.

Infine i Giovani Adulti sono una fascia di età, o meglio un passaggio "esistenziale". E' difficile capire chi sono e cosa vogliono. Il cammino informale proposto per le giovani coppie può rispondere alle esigenze di una parte di giovani-adulti, con incontri di fraternità e spiritualità.

Siamo consapevoli che probabilmente non si è fatto abbastanza nella vicinanza alle parrocchie nel cammino ordinario. Resta il fatto che i settori hanno curato i rapporti con tutti gli educatori: l'Acr attraverso la Scuola di Base, gli educatori giovanissimi e recentemente gli animatori giovani, attraverso gli incontri di GUIDA SICURA o altre occasioni di confronto, il settore adulti ha iniziato ad accompagnare gli animatori dei gruppi adulti.

L'EQUIPE MISSIONARIA

L'istituzione 5 anni fa dell'Equipe missionaria andava incontro all'esigenza di avviare e sostenere le associazioni parrocchiali di AC. Il progetto è partito con lo studio del documento Cei: *"Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia"*, (Roma 2004), ha coinvolto in una prima fase il Consiglio diocesano per la verifica. Dopo alcune esperienze pilota (Vallata del Santerno, Bassa Pianura) si è riflettuto su cosa e come proporre l'esperienza. Sono state contattate alcune realtà per iniziare un ascolto e condividere un eventuale percorso. L'esperienza non ha avuto molto successo a parte alcune note positive come l'istituzione del Gruppo Adulti Interparrocchiale in Vallata del Santerno e le positive relazioni intercorse con alcuni. C'è da chiedersi se le parrocchie desiderino condividere le loro difficoltà o addirittura preferiscano non impegnarsi a fondo per superarle. E' stato difficile contattare le parrocchie, avere risposte e appuntamenti e a parte rari casi non siamo riusciti ad avere un incontro. Constato che effettivamente c'è differenza se chiama il "presidente" o altri. Rimane comunque spiacevole che si considerino differenti le "telefonate". Ognuno di noi lavora per il Signore. Ad oggi l'esperienza è per il momento conclusa in attesa che il nuovo Consiglio la verifichi e ne constati l'utilità.

FORMAZIONE E CONTEMPLAZIONE

Alcune attenzioni: sottolineare il primato dello Spirito, essere attenti alla crescita integrale delle persone, formare le persone all'esercizio della responsabilità educativa. L'urgenza formativa deve trovarci particolarmente impegnati ad elaborare una sintesi coerente e dinamica tra il Vangelo e la vita che possa illuminare e orientare il cammino quotidiano di una vita pienamente umana e cristiana.

UNO STRUMENTO: IL LABORATORIO DIOCESANO DELLA FORMAZIONE (LDF)

Le sperimentazioni nel campo dell'accompagnamento degli educatori sono state diverse grazie al LDF ma ancora troppo lontane dall'essere efficaci per la prassi pastorale e associativa. Sicuramente in questo triennio le difficoltà sono sorte dal momento che il LDF ha subito un rallentamento della sua attività per diversi motivi.

Ma cosa è il LDF. Sei anni fa abbiamo costituito un "Laboratorio diocesano della Formazione" con il compito di tradurre il Progetto Formativo attraverso itinerari efficaci e praticabili, attenti ai bisogni formativi di ragazzi, giovani e adulti, curando la dimensione globale della vita umana e cristiana, secondo lo stile dell'accompagnamento personale, privilegiando il metodo partecipativo (laboratori, sperimentazioni, gemellaggi, ecc.). Il "laboratorio" è stato pensato come luogo di studio e di elaborazione. Un luogo, non operativo, a disposizione dell'associazione per meglio supportare il lavoro, il programma e le iniziative sia a livello diocesano che parrocchiale. Il tema della formazione è talmente centrale nella nostra associazione che non può essere frutto della riflessione di un piccolo gruppo (parrocchiale, equipe diocesana, ...), ma deve coinvolgere tutti coloro che si sono messi a servizio come responsabili ai vari livelli.

Oggi occorre trovare le modalità per fare ricadere sul livello parrocchiale lo stile e il metodo del LDF. Occorre continuare a studiare le esperienze che riteniamo "formative" (es. esercizi spirituali, campi scuola, il gruppo, ...) e dirci ciò che è valido e ciò che è da lasciare.

L'impegno del LDF si è rivolto particolarmente alla formazione degli educatori (scuola di base e scuola Educatori SERA). In questo triennio abbiamo definito la struttura della Scuola di Base, un percorso biennale che prevede:

- | | |
|---------|--|
| 1° anno | Perché faccio l'educatore?! Obiettivi e mete di un servizio |
| 1° anno | La scelta del gruppo. Il valore del gruppo nel cammino di Azione Cattolica |
| 2° anno | Cristo al centro! L'essenziale della formazione |
| 2° anno | La catechesi esperienziale / esistenziale! Un metodo che vuole unire fede e vita |

Sicuramente occorre una forte tensione unitaria e di obiettivo tra presidenza, consiglio diocesano e LDF (ed equipe di settore!) in quanto il laboratorio ha in sé la possibilità di pensare in senso unitario affrontando temi che non potrebbero essere affrontati per vastità e mancanza di tempo. Soprattutto ora di fronte ai nuovi orientamenti pastorali per il decennio, il LDF può essere una grande risorsa.

FORMAZIONE E PARROCCHIE

Oltre ad esserci alcune valide esperienze a livello parrocchiale per l'accompagnamento degli educatori, la maggiore parte degli stessi non ha momenti formativi specifici. Intendo dire formativi non occasioni per programmare gli incontri. Il LDF o una struttura di mutuo aiuto, potrebbe assistere i gruppi educatori nei vari vicariati o unità pastorali, magari attraverso l'istituzione di tutor. In seconda analisi occorre condividere le esperienze. Le proposte sui passaggi sono una esperienza da condividere, in quanto non tutte le parrocchie possono farcela da sole.

ALCUNE IDEE DAI SETTORI E DALL'ACR

Il rapporto con le famiglie è sempre stato importante per l'ACR. Oggi ci relazioniamo con nuclei familiari diversi dai "tradizionali", che spesso poco frequentano la parrocchia, e risulta difficile conoscere i genitori degli ACRini. L'ACR a

volte viene scambiata semplicemente come un "parcheggio" dove lasciare i figli e la parrocchia, agli occhi dei genitori, rischia quasi di perdere la sua rilevanza come luogo educativo e di condivisione. L'Equipe Acr sta pensando a quali iniziative proporre per trovare momenti e punti di contatto con le famiglie spiegando cos'è e cosa fa l'ACR. Il tradizionale incontro della Festa della Pace coinvolge ragazzi e genitori ma occorre pensare altre iniziative. Anche l'Iniziazione Cristiana dei ragazzi è uno degli argomenti che preme non solo all'ACR ma a tutta l'associazione. Il metodo ACR è riconosciuto dai Vescovi italiani quale cammino di iniziazione cristiana, ma è necessario che l'associazione e le parrocchie assumano questa consapevolezza.

Il settore Giovani ha lavorato sulla regola spirituale, perché la vita secondo lo spirito abbia veramente un carattere di ordinarietà. Nei ritiri e nelle giornate abbiamo proposto momenti forti di ascolto della Parola di Dio, lasciandoci guidare da biblisti a misura di giovane. Apprezzabile il percorso per i giovanissimi sull'affettività. Per gli animatori Giovani (già la loro esistenza è una notizia!) è emersa la necessità di trovare un paio di momenti per confrontarsi insieme sui gruppi e le dinamiche dei giovani.

Gli adulti sono una realtà molto eterogenea:

- ci sono persone, nei **gruppi adulti**, che sentono la mancanza di una formazione approfondita e chiedono all'associazione diocesana qualcosa in più, ma altre non ne sentono l'esigenza
- i gruppi famiglie sono presenti in gran parte delle parrocchie, ma spesso non sono di AC in senso stretto perché le persone sono di provenienze diverse e il cammino proposto raramente fa riferimento al testo proposto dall'associazione per gli adulti.

Le **serate di studio** legate a questioni quotidiane (il tema più sentito è stato il *lavoro* in senso esteso: economia, soldi,...) hanno suscitato interesse con sfumature varie, ma con un'unica preoccupazione: un adulto con i suoi impegni familiari è disposto ad uscire di casa ed andare ad un incontro solo se lo ritiene importante per sé. Si è dibattuto molto se proporre degli incontri per vicariato, sfruttando l'esperienza del Sinodo e coinvolgendo i sacerdoti, oppure se fare gli incontri a livello diocesano. E' sorta l'esigenza, nella programmazione e preparazione degli incontri di catechesi, di un supporto maggiormente strutturato (es. strumenti di mediazione, confronto con altri animatori, condivisione di strumenti e idee), quindi abbiamo svolto tre incontri per animatori e responsabili adulti per aiutare a programmare l'anno. Le schede/attività proposte vanno incontro alla richiesta di strumenti adatti a provocare una riflessione. Per quanto riguarda i ritiri, vista anche l'esperienza positiva del ritiro presso le Clarisse, l'invito è quello di imparare a sfruttare le occasioni già esistenti senza investire energie per inventare o improvvisare.

COMUNIONE E CORRESPONSABILITÀ

E' stato difficile mettere al primo posto il Sinodo ma ci siamo spesi per coinvolgere tutti nella sua riuscita, abbiamo curato in particolare gli incontri del consiglio diocesano e visitato dove possibile i consigli parrocchiali, ci siamo adoperati per mettere la comunione ecclesiale al riparo dalle interferenze del bipolarismo. Lo stile della sinodalità significa camminare insieme quando tutto va verso l'individualismo. Si tratta di sapersi fermare e dire con le scelte che ciò che conta è la comunione. Non è stato semplice, ma avere curato la fraternità in AC, ci ha aiutato a cogliere la dimensione della comunione.

CAMMINARE INSIEME

Camminare INSIEME non è secondario alla nostra fede. Non è un palliativo per farci coraggio o magari per fare meno fatica. Il Signore ha detto "dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" (Mt 18,20). E' una necessità perché Lui sia presente, perché Lui ci sostenga. Il Sinodo ci ha permesso di cogliere con più chiarezza questa dimensione. E' stata l'occasione per condividere con altri la bellezza di essere Chiesa. La presidenza e il consiglio diocesano hanno sperimentato la fatica e la bellezza dell'ascolto e della decisione insieme.

UNITARIETÀ: COMUNIONE ORIZZONTALE O VERTICALE?

Se il nostro carisma è comunitario (PF Introduzione cap 6) come è possibile considerarsi di Azione Cattolica e non mettersi in relazione tra le persone, tra parrocchie, con il Centro Diocesano?

L'attenzione sull'unitarietà è importante, perché un'associazione parrocchiale che non è unitaria corre dei rischi: non è aperta alla intergenerazionalità; se un giovane non vede un cammino che continua, ad un certo punto si ferma perché non sa da che parte andare. Se un'associazione parrocchiale non condivide ricchezze e povertà si ritrova prima o poi più arida. La valorizzazione della capacità di far rete, sia in orizzontale che in verticale, tra i livelli parrocchiale, diocesano, regionale e nazionale, può essere la miglior risposta a una voglia di "star chiusi in casa" nelle nostre comunità, che è la diffusa tentazione dettata dalla fatica e dalle difficoltà a mandare avanti anche le attività più ordinarie. Ci sono alcune iniziative che ci aiutano a coltivare la dimensione unitaria e diocesana: le giornate di settore e di presentazione del cammino associativo, la festa unitaria, i campi diocesani.

Un ruolo centrale nella costruzione della rete e del legame associativo sono i presidenti parrocchiali. Sono le persone che possono integrare le attività e le relazioni tra il Centro Diocesano, le associazioni parrocchiali e i parroci. Il Comitato Presidenti dovrebbe metterci in rete, ma in questo triennio è stato faticoso il rapporto con i presidenti. I consigli (parrocchiale o diocesano) evidenziano l'unitarietà "orizzontale" tra i settori e il comitato presidenti quella "verticale" tra parrocchie e diocesi. Sono i nostri luoghi, con le assemblee, di discernimento comunitario. Valorizzarli significa aiutare anche la vita degli organismi di partecipazione ecclesiale, a partire dai Consigli pastorali.

ALCUNE IDEE DAI SETTORI E DALL'ACR

L'Azione Cattolica è costituita da giovani e adulti che assumono responsabilmente il loro ruolo nella Chiesa facendosi carico del mondo: nel lavoro, nella scuola, nell'educazione e quant'altro. Soprattutto l'adulto tende a rinchiudersi nella sola realtà parrocchiale escludendo quella diocesana. L'adulto può essere fautore di unità e vicinanza ai più giovani o a chi è responsabile dei servizi educativi. Il settore Giovani si è impegnato a fondo con l'Ufficio di Pastorale giovanile (UPG) nel sostegno e nella partecipazione alle iniziative. Abbiamo cercato di coinvolgere altre realtà giovanili della Diocesi per farci conoscere e per conoscere. Infine abbiamo avuto un incontro con i cattolici impegnati o interessati alla politica che ha avuto un eco nell'incontro nazionale per politici e amministratori lo scorso 13 novembre "Chiamati a servire il bene di tutti".

MISSIONE: LA RESPONSABILITÀ DELLA TESTIMONIANZA

Vogliamo conoscere, interpellare ed evangelizzare tutti gli ambiti di vita. Vogliamo coltivare la dimensione culturale dell'evangelizzazione con iniziative semplici e popolari, aiutare l'associazione a porsi domande, approfondire i temi, affrontare con tempestività l'attualità. Il convegno delle presidenze diocesane svolto a maggio 2010 dal titolo "Sulle strade dei cercatori di Dio" ci ha sollecitato per le sue suggestioni in merito alle domande di vita e al dialogo. Leggete l'omelia del Vescovo di Perugia che ha ripreso una nota espressione di Paolo VI: "Vivere da laici nella Chiesa e da cristiani nel mondo" e una recente frase di Benedetto XVI: "La Chiesa dovrebbe aprire una sorta di cortile dei gentili, dove gli uomini di oggi possano in qualche maniera agganciarsi a Dio", invitandoci a rivedere il nostro modo di concepire la pastorale. L'Azione Cattolica è chiamata ad esplorare nuove strade non tralasciando le antiche. Non è una strada facile, occorre farla condividendone il percorso. Su questo tema non ci sono risposte già tracciate visto il tema e la trasformazione delle situazioni anche sociali. Occorrono però opportune scelte di metodo. Non possiamo certo lamentarci se abbiamo una scarsa comunicazione che non aiuta a fare emergere le nostre intuizioni nel campo sociale.

COMUNICAZIONE E CULTURA

Durante il triennio abbiamo cercato di dare spazio ai temi che di volta in volta erano di attualità per aiutare le persone a discernere e comprendere gli avvenimenti. Mi permetto di illustrare alcune scelte fatte.

Un responsabile per la cultura e la comunicazione, presente in presidenza, ha permesso non solo di raggiungere i media locali ma soprattutto dare più organicità alla nostra proposta culturale. Non è stato fatto molto ma nell'ottica di un'associazione a 360° abbiamo compreso l'importanza prima di tutto di un addetto stampa all'interno della presidenza e in seconda battuta l'esigenza di un responsabile della comunicazione e della cultura. Oggi possiamo affermare che in questi anni è stato ricostruito un buon rapporto ed una collaborazione con il nostro settimanale diocesano, Il Nuovo Diario. Non è facile fare capire che l'AC non è solo attività parrocchiali ma anche elaborazione e proposta culturale. In questi anni la collaborazione ha riportato l'Ac non solo nelle pagine del Diario, ma si è instaurata una rinnovata stima che ha reso possibile la pubblicazione di alcuni editoriali.

Ipe – Idee Proposte Esperienze – è il nostro periodico, praticamente un bimestrale, che giunge a tutti gli aderenti maggiorenni e ai sacerdoti diocesani (viene stampato in circa 1200 copie). A parte la veste grafica modificata non ci sono stati stravolgimenti ma certamente abbiamo lavorato affinché non ci fosse solo il racconto degli avvenimenti ma anche qualche idea "culturale". Oggi manca sensibilmente la voce delle parrocchie. Sul tema della comunicazione il nuovo Consiglio Diocesano dovrà interrogarsi se utilizzare maggiormente il Nuovo Diario, magari entrando "dentro" al giornale. L'ampia gamma di esperienze dell'Ac sono uno spaccato importante della vita associativa ma anche parrocchiale e diocesano. Potrebbe permettere una maggiore visibilità ma anche una maggiore responsabilità raggiungendo gli oltre 5000 abbonati del Diario.

I comunicati stampa, inviati anche ad altri giornali, ci hanno educato e insegnato l'importanza della comunicazione obbligandoci ad essere attenti ai tempi della stessa e al linguaggio.

Recentemente il responsabile ha partecipato anche ad alcuni incontri dell'Ufficio Cultura della Diocesi.

. Abbiamo cercato di fare iniziative con un taglio culturale rivolto all'attualità. Ricordo le feste unitarie 2009 e 2010, l'incontro sulla Terra Santa, accanto ad alcuni appuntamenti di settore (l'approfondimento nei campi giovani estivi e invernali della Dottrina sociale su laicità, giustizia, partecipazione, accoglienza, ecc o le serate sul lavoro degli adulti).

E' necessario leggere, studiare e approfondire i documenti del magistero, la dottrina sociale della Chiesa agganciandoli all'attualità.

L'istituzione dei movimenti d'ambiente, il movimento studenti e il movimento lavoratori di Azione Cattolica, non significa l'abbandono della pastorale parrocchiale ma avere dato spazio: a tenere insieme fede e vita delle persone nei luoghi quotidiani, ad una maggiore concretezza delle persone e dell'associazione, a coltivare il carisma laicale dell'AC, a ritessere il rapporto Chiesa – mondo dato dalla frequentazione dei laici nel mondo, evitando il rischio della chiusura, dell'autoreferenzialità.

Il MSAC non connota l'esperienza di AC solo come servizio educativo ma permette di dare spazio al protagonismo dei giovanissimi, a ripensare il mondo della scuola come luogo di testimonianza e di responsabilità, a cogliere profondamente l'essere di AC. Il Mlac, non nasce in antitesi ad altre aggregazioni già presenti ma vuole essere uno stimolo, in particolare alla formazione, e coglie la dimensione del lavoro in chiave missionaria e di custodia del creato.

“UN DOCUMENTO PER CAMMINARE INSIEME”

Il Signore disse a Gedeone: «La gente che è con te è troppo numerosa. Ora annunzia davanti a tutto il popolo: Chiunque ha paura e trema, torni indietro». Gedeone li mise così alla prova. Tornarono indietro ventiduemila uomini del popolo e ne rimasero diecimila. Il Signore disse a Gedeone: «La gente è ancora troppo numerosa; falli scendere all'acqua e te li metterò alla prova». Gedeone fece dunque scendere la gente all'acqua e il Signore gli disse: «Quanti lambiranno l'acqua con la lingua, come la lambisce il cane, li porrai da una parte; porrai da un'altra quanti, per bere, si metteranno in ginocchio». Il numero di quelli che lambirono l'acqua portandosi alla bocca con la mano, fu di trecento uomini; tutto il resto della gente si mise in ginocchio per bere l'acqua. Allora il Signore disse a Gedeone: «Con questi trecento uomini che hanno lambito l'acqua, io vi salverò». Dal libro dei Giudici 7, 2-7

La presente relazione non è stata condivisa con il Consiglio diocesano, in quanto il documento unitario è stato inviato ai presidenti parrocchiali dieci giorni fa, per i delegati. **“Un documento per camminare insieme”** è stato elaborato dal Consiglio diocesano. Il documento è la novità di questa assemblea, un modo per esprimere la necessità di camminare insieme e una modalità per esercitare il discernimento comunitario.

Ora vogliamo aprirci alle possibili prospettive di carattere generale e poi particolare.

La scheda n. 2 ci ricorda che *“Il carisma dell'AC è quello di laici dedicati, in modo stabile e organico alla missione della Chiesa nella sua globalità. ... L'essere dedicati indica una scelta della vita, non episodica ma permanente.... In Azione Cattolica si vive per e nella Chiesa, facendo della vita di essa l'oggetto della propria dedizione.”*

E' evidente che tale dedizione ci porta naturalmente ad impegnarci sui prossimi sviluppi che il Vescovo ci indicherà o confermerà a conclusione del Sinodo Diocesano. Ci auguriamo che dal Sinodo possa veramente aumentare la fede nel Signore Gesù, la consapevolezza di essere Chiesa attorno al Vescovo, l'urgenza della missione.

Ci auguriamo che alcuni temi possano essere affrontati con serenità e franchezza, per condividere la bellezza dell'evangelizzazione, di portare il profumo di Cristo tra le genti.

Alcune questioni urgenti: l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, la formazione e la vicinanza alle famiglie e con le famiglie, la formazione (e la responsabilità) degli adulti, il ruolo di sacerdoti e laici anche in funzione delle unità pastorali, la convergenza del laicato associato, la dinamica nel rapporto con il mondo contribuendo alla crescita del territorio.

E' evidente che le prospettive che ci diamo, triennali, saranno calibrate dalle indicazioni pastorali e dai rappresentanti dell'associazione, chiamati a guidarla e a rappresentarla. Sappiamo bene però che le indicazioni del documento e che oggi siamo chiamati a discutere insieme, sono indispensabili per una Ac rinnovata e ribadisco appassionata.

Chiediamo pertanto che all'AC venga concesso lo spazio, il tempo e le risorse per meglio seguire il Signore e aiutare le persone a farlo. L'AC ha necessità di curare il suo carisma per metterlo a frutto per tutti.

Abbiamo preso spunto dal documento per la XIV Assemblea Nazionale *“Vivere la fede, amare la vita - L'impegno educativo dell'Ac”*, individuando tre direttrici che sintetizzo.

a) Una fede che cambia la vita, che genera scelte

La fede è il dono di un Dio che non smette mai di cercare l'uomo. Occorre fare maturare una fede incarnata, che “cambia la vita”: una fede che fa maturare stili di vita improntati all'insegnamento evangelico, che genera vocazioni alla responsabilità, che si traduce in forme contagiose di impegno, capaci di “fare opinione”, di cambiare in meglio il nostro tempo.

b) La vita associativa al servizio dell'educazione

L'Azione Cattolica sceglie di accompagnare la vita ordinaria ad ogni età, in ogni sua espressione, dentro ogni condizione perché ogni persona e ogni famiglia possano crescere nella comunità cristiana. L'esperienza associativa è cura educativa di ragazzi, giovani e adulti, è il modo con cui l'Azione Cattolica fa proprie le scelte pastorali della Chiesa locale e collabora alla loro piena realizzazione. La presenza dell'Azione Cattolica è anche un significativo elemento di ricchezza per il territorio nel quale è radicata.

c) L'Azione Cattolica per il bene comune

L'Azione Cattolica ha come fine la formazione di laici credenti che, radicati in una forte vita spirituale, considerino essenziale la partecipazione consapevole e il pieno coinvolgimento nella vita del mondo e delle città. La testimonianza della propria fede può e deve assumere, in AC, una indispensabile dimensione pubblica.

Le sei schede individuano 6 priorità e attenzioni e saranno trattate nei gruppi di studio. La scelta di proporre prima la relazione con uno sguardo ampio sul triennio e sui nodi e risorse presenti speriamo possa aiutarvi ad affrontare i gruppi con una preparazione di base e di sguardo d'insieme che difficilmente è possibile acquisire da soli. L'associazione e la dimensione diocesana ci aiuta a guardare alle questioni con tutte le possibili angolazioni, punti di vista e prospettive che da soli non è possibile avere.

SCHEDA 1 - INTERIORITA'

Il progetto formativo ci presenta la meta: formare personalità di laici cristiani testimoni dell'originalità della vita secondo il Vangelo. Gli obiettivi per giungere a questa meta sono: un'interiorità profonda, una tensione all'unità che dia forma al legame fraterno impresso in noi dal gesto creatore di Dio, una responsabilità forte verso il mondo, un senso della Chiesa che si traduca in appartenenza e servizio.

L'AC propone l'interiorità come obiettivo e come cammino: apprezzare le dimensioni interiori della vita dà pienezza all'esistenza. Al tempo stesso, custodire l'interiorità è esercizio necessario per giungere ad una piena umanità. (PF 4) Occorre "farsi carico di sé stessi". La vita personale comincia con la capacità di riprendersi, di "ripossedersi" per riportarsi ad un centro e raggiungere la propria unità. Sembra e può divenire un ripiegamento, ma concentrarsi su sé stessi può permettere di spiccare meglio il salto! Raccogliersi per riprendere in mano la propria vita.

Il silenzio ci pone di fronte a noi stessi e ci permette di essere persone pensose, capaci di coltivare la riflessione. L'interiorità ci libera dalle cose e nello stesso tempo ci fa apprezzare ciò che è al di fuori di noi. Tra interiorità ed esteriorità la persona scopre e mette alla prova se stessa, coglie e verifica il senso stesso della sua vocazione, della sua ricerca. Con il silenzio si apre lo spazio dell'ascolto dell'altro e di Dio. L'ascolto suscita la preghiera. Non si possono fare sconti su un percorso spirituale: non ci può essere un salto qualitativo se manca un cammino spirituale.

- occorre mettere al primo posto la vita spirituale anche nelle singole iniziative;
- continuare nella cura e verifica dei ritiri ed esercizi spirituali anche all'interno dei campi scuola;
- ricercare e privilegiare la presenza degli assistenti;
- inserire nelle iniziative uno spazio alla Parola di Dio e alla preghiera, anche nei luoghi decisionali come i consigli;
- curare con attenzione la liturgia in particolare nelle nostre parrocchie;
- mettere in programma un ritiro o un intenso momento di spiritualità per i consigli parrocchiale e diocesani;
- inserire nella programmazione l'utilizzo anche comunitario del testo personale (il Vangelo dell'anno);
- la casa di spiritualità San Girolamo può essere una importante occasione per approfondire la spiritualità laicale.

SCHEDA 2 - REALTA' LOCALE IN CAMBIAMENTO ...

La formazione non può essere slegata dalla realtà che ci circonda, dal tessuto sociale e dalle comunità parrocchiali in trasformazione. Queste ultime hanno avviato processi di ristrutturazione o subito cambiamenti. Davanti a queste trasformazioni occorre chiedersi come essere vicini alle persone e ridare la bellezza dell'incontro con il Signore risorto e quali "antidoti" utilizzare contro la paura, la delusione o la rassegnazione verso un presente che può sembrare "cupo".

Un antidoto a tutto questo è continuare a coltivare la dimensione diocesana e universale della Chiesa, richiamandoci all'essenziale della fede. Spesso al primo posto mettiamo il "campanile" e non l'evangelizzazione, la "mia" situazione o il mio punto di vista e non la visione d'insieme che ci aiuta a capire i veri problemi e trovare idee e suggerimenti. Senza visione d'insieme, le comunità perdono la speranza e la corretta visione di Chiesa. L'associazione deve, da una parte, partecipare alla riflessione sui cambiamenti in atto e, dall'altra, ripensare in maniera equilibrata le forme della propria proposta. Ciò non vuol dire certo ridisegnare una nuova associazione, ma capire quali modalità, quali risorse, quali competenze mettere in campo per essere autenticamente al servizio delle comunità locali.

Il cambiamento richiama inoltre alla capacità di farsi vicini alla vita delle persone, facendosi carico dei problemi e delle attese di speranza della comunità civile nel territorio. I numeri di diverse parrocchie impediscono di fatto la possibilità di proporre cammini personalizzati. E' necessario rivedere la struttura associativa a livello territoriale. Oramai sono presenti realtà parrocchiali che tendono a lavorare insieme, legate da un unico parroco o addirittura vicariati che tendono ad assumere una unica struttura (Vallate). Sono già presenti in diocesi alcune iniziative vicariali (Vallata del Santerno) o interparrocchiali per la formazione (Bubano-MassaL, Mordano-Bagnara, Chiusura-San Prospero, ...).

Occorre riflettere sul ruolo dei responsabili zonali (o vicariali), già previsti nell'Atto Normativo diocesano. Responsabili che dovrebbero fare parte del Consiglio Diocesano e rendere l'associazione più vicina al territorio.

- visita e attenzione a presidenti e parrocchie da parte del Consiglio Diocesano o dell'Equipe missionaria;
- dialogo con i sacerdoti e le comunità;
- confronto e familiarità con le altre aggregazioni ecclesiali, direttamente e tramite la Consulta per l'Apostolato dei Laici, ricercando ove possibile delle collaborazioni;
- riflessione sulla presenza Ac nei vicariati e sulla figura del responsabile unitario zonale o vicariale;
- approfondimento sulle Unità Pastorali;
- monitorare il territorio per verificare la qualità della formazione;
- oltre ai movimenti occorre essere attenti alle persone e all'attualità;
- approfondire (studiare) un documento ecclesiale (ad es. "La lettera ai cercatori di Dio");
- istituire un incontro annuale con i politici o le persone interessate alla politica;
- capire se esiste l'esigenza di un gruppo di lavoro sui temi etici e sociali.

SCHEDA 3 - ATTENZIONE AGLI EDUCATORI

La comunità cristiana, attraverso l'AC, affida agli educatori una grande responsabilità. Gli educatori e gli animatori ricevono dall'associazione, ed in specifico dal consiglio parrocchiale, responsabile della vita dell'associazione, il mandato di curare e accompagnare i ragazzi e i giovani nella proposta formativa.

In particolare l'ACR (l'Azione Cattolica dei Ragazzi) non è solo espressione dell'azione pastorale di una comunità, ma gli stessi ragazzi sono protagonisti della Chiesa e partecipi a pieno titolo della sua missione apostolica! Vogliamo offrire alle nuove generazioni un futuro, e per educare al futuro, occorre ritrovare il senso della speranza: non è possibile educare se non si guarda al domani con fiducia. E' compito essenziale che la Chiesa, che ha il volto della Chiesa particolare, delle parrocchie, il nostro volto, si prenda cura della loro vita. Tale cura si esprime con l'accompagnamento di educatori e animatori, giovani e adulti, che sono espressione amorevole della Chiesa verso i ragazzi. A volte non abbiamo una impressione chiara nei confronti dei nostri educatori o aiuto educatori (pochi anni di esperienza e di formazione non ti trasformano in un educatore). La loro giovane età e il loro entusiasmo rischiano di confonderci: quali saranno gli acierini e quali gli educatori? A volte l'entusiasmo degli educatori può svilire il protagonismo dei ragazzi e dei giovanissimi. Ma quando qualcuno critica gli educatori, penso a quanto tempo dedicano. Quanti sono disposti a fare lo stesso?

La catechesi esperienziale, intuizione dell'ACR, non possiamo "barattarla" con la presenza nei cammini di catechismo. Ci troviamo a colmare un divario enorme tra la prassi pastorale appiattita spesso su una proposta catechistica su modello scolastico e la catechesi esperienziale. Il problema non è innovare ma integrare i percorsi formativi di educatori e catechisti. Oggi l'ACR grazie al lavoro svolto in questo triennio dall'equipe diocesana, sta proponendo l'integrazione dei sussidi con il catechismo Cei in termini di aggiornamento formativo e di mediazioni.

Tutti gli educatori (ACR/GVSS) hanno necessità di un supporto costante dell'assistente e di personale competente, di costruire un dialogo costante con l'ufficio Catechistico diocesano e con i sacerdoti, salvaguardando l'autonomia. I giovani, gli educatori ACR, i giovani-adulti chiedono agli adulti di essere accompagnati (attenzione: non guidati!) e sostenuti magari dimostrando anche un po' di passione....

- coltivare continuamente la dimensione vocazionale, fondamento dell'esperienza associativa;
- attenzione alle età e grado di maturità degli educatori, suggerendo la partecipazione al gruppo di appartenenza;
- continuare la Scuola di Base, la S.E.R.A, Guida Sicura e la formazione degli animatori dei gruppi adulti e giovani;
- coinvolgere i sacerdoti nella elaborazione delle attività formative;
- riflettere sul ruolo del laboratorio della formazione;
- verificare come accompagnare i gruppi educatori (parrocchiali, interparrocchiali, vicariali);
- mantenere un rapporto con gli uffici di pastorale (Catechistico, Giovanile);
- non perdere le occasioni provenienti dal Centro Nazionale.

SCHEDA 4 - ADESIONE E APPARTENENZA ASSOCIATIVA

L'adesione annuale all'Azione Cattolica è un importante strumento educativo alla responsabilità, con un forte carattere vocazionale. Infatti è chiesto ad ognuno di contribuire alla costruzione di un progetto mettendoci del proprio e condividendo insieme ad altri gli obiettivi: questo allenamento permette di imparare uno stile e un metodo per stare nella Chiesa e nel mondo, da laici. Il percorso educativo alla responsabilità che proponiamo attraverso l'adesione deve aiutare adulti, giovani e ragazzi a coglierne il nesso con la vita e la fede perché l'adesione e il suo percorso educano veramente alla responsabilità!

Nelle parrocchie (e forse a livello diocesano) quello che manca è un amore non solo verso l'associazione ma verso la Chiesa stessa? L'AC o aiuta ad amare la Chiesa o non è AC. Dovremmo avere maggiormente a cuore l'associazione a partire dall'adesione stessa; è necessario trasmettere un po' di passione.

Un aspetto cresciuto e che ha necessità di essere coltivato è la visione unitaria dell'AC. Nella sua storia l'AC è stata tentata di separazione o di diffidenza con il resto dell'associazione, con il desiderio a volte legittimo di autonomia, quasi di autosufficienza. Grazie ai responsabili è stato possibile colmare in parte questa separazione. I gruppi giovani sono eterogenei come appartenenza e spesso si fa fatica a proporre un cammino di Azione Cattolica. E' dedicato poco tempo all'adesione e il carisma associativo non viene nemmeno proposto.

- *curare l'adesione nelle parrocchie, coadiuvate dal Centro Diocesano, come percorso alla responsabilità;*
- *riflettere sull'adesione, sulle modalità e sul valore dell'autofinanziamento;*
- *un'attenzione specifica potrebbe essere l'incarico della promozione associativa;*
- *istituire ogni tre anni la scuola associativa e la scuola per i consigli parrocchiali;*
- *la visita alle parrocchie aiuta a riannodare i fili tra parrocchie e Centro Diocesano.*

SCHEDA 5 - POPOLARITA' DELL'ASSOCIAZIONE

Il documento nazionale suggerisce di coltivare il senso della popolarità in quanto è un nodo cruciale per la stessa evangelizzazione. La scelta della popolarità ci indica la strada per un'associazione e una Chiesa "per tutti" e "di tutti". Popolarità intesa come il contrario di autoreferenzialità. L'urgenza della missione e la passione per il Vangelo ci obbligano a non restare nel cerchio dei soliti noti. L'AC vorrebbe essere una palestra di comunione, che impegna i propri aderenti a coltivare nella verità legami buoni fra tutti, in un clima di familiarità e popolarità, attento alle persone e paziente con tutti, affinché tutta l'esperienza di vita in AC divenga pratica di fraternità.

L'esperienza vissuta con il grande incontro nazionale dei giovani e dei ragazzi con Papa Benedetto XVI lo scorso 30 ottobre ("C'è di più – Diventiamo grandi insieme") rende omaggio a questa intuizione, con la presenza di tanti, non solo dell'AC. L'AC non è solo servizio educativo: questa parzialità ci impedisce di vedere un'associazione che può essere molto di più in termini di esercizio di laicità e popolarità.

- *proporre iniziative a portata di tutti che contengano la fraternità;*
- *cura del rapporto tra parrocchie e parrocchie e Centro Diocesano;*
- *utilizzare strumenti accessibili e comprensibili a tutti (Ipe);*
- *affrontare temi non toccati dai gruppi famiglie, come la santificazione del lavoro, il tema delle virtù;*
- *allacciare rapporti con i genitori, anche perché la partecipazione dei ragazzi dipende anche dalle famiglie;*
- *proporre alle parrocchie una traccia per fare qualche incontro con i genitori, anche solo per cominciare a coinvolgerli;*
- *le feste unitarie devono cogliere l'essenza della popolarità;*
- *accogliere le esperienze dove il primo annuncio è una realtà consolidata (percorsi per genitori dei bambini 0-6 anni o che si apprestano ai sacramenti, gruppi fidanzati,...).*

SCHEDA 6 – ESERCIZIO DELLA RESPONSABILITA' E LUOGHI DELLA CORRESPONSABILITA'

La "chiamata" ad un incarico associativo, come il ruolo di presidente o di consigliere, non rappresenta il compimento o la pienezza dell'esperienza associativa, ma è espressione di un servizio che la Chiesa ci chiama a svolgere.

La latitanza del mondo adulto è uno dei nodi pastorali - sottolineato a più riprese anche dai Vescovi - su cui riflettere. La trasmissione della fede nelle comunità necessita di un prima e un dopo, di adulti e giovani, che si aiutano e si sostengono. Certo non è semplice coniugare lavoro, famiglia e tempo libero ma c'è bisogno di adulti appassionati del Vangelo e della Chiesa. Gli adulti chiedono ai giovani di occuparsi del bene comune, dell'accoglienza, del passaggio al mondo adulto, dei gruppi giovani e dei ragazzi, ma il nodo della questione è la "latitanza" degli adulti.

I luoghi della corresponsabilità e del dialogo intergenerazionale, come i consigli, educano alla responsabilità ma soprattutto a sostenerci vicendevolmente. Rilanciare con forza la partecipazione attiva di tutti dentro l'associazione è un modo per restituire vivacità all'associazione e, al tempo stesso, può costituire un significativo esempio di che cosa significa essere corresponsabili nella Chiesa e buoni cittadini nella società. La capacità di crescere nella corresponsabilità fra laici ma anche con i pastori ci aiuta ad "esportare" tale stile in tutte le realtà ecclesiali o nelle istituzioni presenti sul territorio.

- *continuare l'esperienza del comitato presidenti. Come pensare e attuare un percorso comune;*
- *riflettere come accompagnare il servizio alla "città";*
- *riflettere sul ruolo e la funzione dei consigli (parrocchiale e diocesano);*
- *visitare parrocchie e consigli parrocchiali;*
- *accompagnare, sostenere le associazioni parrocchiali;*
- *come attivare un dialogo tra parrocchie e Centro Diocesano.*

SCHEMA DELLA RELAZIONE:

➤ PREMESSA

- “Azione cattolica: passione per il vangelo e per l’umanità”
- uno sguardo attorno a noi ...
- l’ac e il contesto ecclesiale

➤ UNO SGUARDO AL TRIENNIO 2008-2011

- santità e fedeltà
- sacerdoti e assistenti
- vocazione e responsabilità

➤ GLI OBIETTIVI E LE PRIORITÀ 2008-2011

- la vitalità associativa
 - una condizione: la cura del legame associativo, alcune idee dai settori e dall’acr, l’equipe missionaria
- formazione e contemplazione
 - uno strumento: il laboratorio diocesano della formazione (ldf), formazione e parrocchie, alcune idee dai settori e dall’acr
- comunione e corresponsabilità
 - camminare insieme, unitarietà: comunione orizzontale o verticale?, alcune idee dai settori e dall’acr
- missione: la responsabilità della testimonianza
 - comunicazione e cultura

➤ “UN DOCUMENTO PER CAMMINARE INSIEME”

- una fede che cambia la vita, che genera scelte
- la vita associativa al servizio dell’educazione
- l’azione cattolica per il bene comune
 - scheda 1 - interiorità
 - scheda 2 - realtà locale in cambiamento ...
 - scheda 3 - attenzione agli educatori
 - scheda 4 - adesione e appartenenza associativa
 - scheda 5 - popolarità dell’associazione
 - scheda 6 – esercizio della responsabilità e luoghi della corresponsabilità